

## COMUNICATO STAMPA

### **ARRIVA ANCHE IN ITALIA IL FARMACISTA DI CORSIA AIUTERÀ A DIMINUIRE SPESE DEL 40% ED ERRORI OSPEDALIERI DEL 30%**

Roma, 14 ottobre 2008 - Il 50% degli errori commessi nelle corsie degli ospedali italiani avviene al mattino, mentre durante la notte gli sbagli arrivano al 30%. Per arginare questa pericolosa tendenza arriverà presto in Italia il farmacista di reparto. In molti paesi anglosassoni questa figura professionale è già realtà ed opera accanto ai medici e alle infermiere; nel nostro paese, secondo i dati giunti dal 29° Congresso Nazionale della Società Italiana Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie (SIFO) in corso a Napoli alla Mostra d'Oltremare, la sua presenza contribuirebbe ad evitare il 30% degli errori di terapia e ad abbassare la spesa farmaceutica ospedaliera del 40%. La presenza di un farmacista di reparto avrebbe, inoltre, l'importante ruolo di "consigliere" per i dubbi del malato sulla terapia e, sulla base delle sue competenze, potrebbe avvertire il medico di possibili interazioni pericolose da farmaci." La ricetta della SIFO, impegnata a trasferire questo modello anche nel contesto italiano, si basa su esperienze reali. Gli effetti molto positivi del farmacista in corsia sono stati, infatti, valutati in due studi condotti al Cardarelli di Napoli e alle Molinette di Torino. "Secondo il nostro studio triennale eseguito da Maria Cammarota e Irene Putaturo - spiega la dottoressa Annamaria Nicchia, presidente del congresso e direttore della farmacia ospedaliera del Cardarelli di Napoli - il 50% delle prescrizioni contiene almeno un errore di grado lieve e la metà degli errori avviene in fase di prescrizione e al mattino quando viene somministrata la maggior parte dei farmaci, seguita dalla fase di preparazione dei medicinali (24% degli errori). Il secondo periodo più a rischio sulle 23 ore di operatività è la notte, in cui avviene il 30% degli sbagli". Secondo Pietro Finocchiaro, segretario nazionale SIFO, oltre al farmacista in corsia, ci sono, però, anche altri strumenti per ridurre rischi e spesa, come l'armadio farmaceutico informatizzato (cioè il collegamento elettronico tra corsia e scaffale della farmacia) e la dose unitaria che parte da una confezione di farmaco da cui viene estrapolata la quantità necessaria all'utilizzo giornaliero. L'altro studio, coordinato dalla dott.ssa Silvana Stecca, direttore della farmacia ospedaliera Molinette, con i farmacisti di reparto, Francesco Cattel e Anna Gosco, presentato questa stamattina al congresso Sifo, ha valutato come la presenza del farmacista di reparto abbia contribuito a ridurre la spesa farmaceutica: nel corso dell'ultimo anno su 8 reparti indagati, il risparmio è stato del 41,4% pari a 1.200.000 euro. Inoltre, dice lo studio, la sua sola presenza ha dimezzato il numero di farmaci utilizzati a parità di efficacia della cura, evitando doppioni inutili e ottimizzando il magazzino. Insomma, l'esperienza è stata così positiva che l'Università di Torino ha dato il via quest'anno al corso di specializzazione post-laurea di farmacista ospedaliero di reparto